

Mariella Bettarini, *Haiku alfabetici*, Roma, Il ramo e la foglia edizioni, 2021.

Tra i generi poetici – scrive Philippe Jaccottet – l’haiku è quello che più di tutti «*dans la plus grande simplicité et la plus raffinée pourtant, loin de poursuivre délire et rupture, [...] réussissait [...] à illuminer d’infini des moments quelconques d’existences quelconques*». Reso celebre da Matsuo Basho nel XVII secolo, che lo ricava dal *tanka* – un componimento di 31 sillabe della tradizione giapponese – fissandone la misura in 17 more distribuite su tre versi di 5, 7 e 5 sillabe, l’haiku vanta un eccezionale seguito in Occidente, dove a subirne il fascino sono, tra gli altri, Kerouac, Borges, Rilke e, in Italia, D’Annunzio, Ungaretti e Zanzotto. Ma se la forma sintetica, la fusione con il mondo naturale colto nel mutare ciclico delle stagioni (che si rivela attraverso la “parola stagione”, o *kigo*) e il ripudio di orpelli retorici lo hanno reso popolare nelle scuole, solo occasionalmente riesce a evadere dalle mura dei laboratori di scrittura per addentrarsi nei sentieri della comprensione e dell’analisi del testo. Gli haiku alfabetici di Mariella Bettarini, per molti anni insegnante elementare ma anche scrittrice e animatrice culturale attiva nella promozione di voci nuove (è tra le fondatrici delle riviste di poe-

© 2022 Luca Cignetti. Questo è un articolo Open Access pubblicato dal [Centro competenze didattica dell'italiano lingua di scolarizzazione](#) e dal Servizio risorse didattiche e scientifiche, eventi e comunicazione del [DFA-SUPS](#) in collaborazione con l'[Alta scuola pedagogica dei Grigioni](#). L'articolo è distribuito sotto i termini della [Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale \(CC BY-NC-ND 4.0\)](#).

sia *Salvo imprevisti* e *L'area di Broca*, nonché della casa editrice Gazebo), ben si prestano invece allo studio e all'analisi attenta, per la varietà dei motivi, la struttura bilanciata, la semplice eleganza che ne caratterizza lo stile. Dalla *A* di *Animali* alla *Z* di *Zenith*, a ogni lettera dell'alfabeto corrisponde una parola-tema, fonte di ispirazione per una corona di haiku articolati in ordine ora cronologico («Quando son nata / (or sono sette decenni) / c'era la guerra // Quando crescevo / ancora vidi buio / fuori ed in casa») ora logico («Quanti ricordi / ricordi di ricordi / quante memorie // Però la mente / (cerchi di ricordare) / spegne memorie») ora ancora tematico («Materna madre / madre – nome beato / primo riparo // Noi dentro te / la vita a te dobbiamo / respiro – vita»). Ad animare le sequenze sono i temi naturali colti nella loro bellezza semplice e spontanea («Siam fatti d'acqua / dall'acqua proveniamo / umani-acquei // Come fare se / manca a noi l'aria / vivo elemento? // [...] Il fuoco è ardente / tutto impregna di sé / l'ardente fuoco»; «Stupende foglie / creature viventi / cuor di fogliame // Che dire – dirvi / o foglie maternali? / Son figlia vostra // Quando stormite / con voi l'anima canta / la mente vola // Quando cadete / ci pieghiamo con voi / voi aspettiamo»), alternati ad altre suggestioni di carattere morale («Che cos'è il bene? / Bene-facendo? Bene- / dicendo? E poi? // Quante domande! / Sono il bene? Ignoro / se il bene siano // Eppure che il bene // faccia bene anche al male // così facendo?») e civile («*Xenofilia* / amor dello straniero / non strano amore // *xenofilia* / amore necessario / tanto più oggi»). Un itinerario interiore, quello di Mariella Bettarini, che trova il suo traguardo nello *Zenith*, rappresentato come approdo ideale e pacificante («Eccomi giunta – / eccomi – sì – allo *zenith* – / eccomi giunta // Cos'è lo *zenith*? / è – sì – l'intersezione / tra l'orizzonte... // ...e tutto il cielo – / il cielo che sta sopra – / sopra la testa // E perché *zenith*? / *zenith* che non è *nadir* – / e perché *zenith*? // *Zenith* – sì – *zenith*? / perché è amico del Sole – / del Sole amico»).

Luca Cignetti